

I riciclatori europei scrivono alla Commissione UE contro lo stop all'export delle materie prime seconde

 ROMA  MAR, 16/11/2021

Assoambiente e Unicircular approvano e sottoscrivono il contenuto delle lettere inviate da EuRIC e FEAD per garantire un commercio libero, equo e sostenibile dei materiali provenienti da operazioni di recupero di materia



Il riciclatori ed i gestori di rifiuti europei (EuRIC - Federazione europea delle imprese del riciclo e FEAD - Federazione europea per la gestione dei rifiuti e dei servizi ambientali) hanno scritto alla Commissione e al Parlamento europeo per chiedere che sia garantito, in fase di revisione del Regolamento sulla spedizione dei rifiuti, un commercio libero, equo e sostenibile delle materie prime provenienti da operazioni di riciclo. La Commissione sta infatti lavorando ad una propria proposta di revisione del Regolamento 1013/2006 (Waste Shipment Regulation - WSR), attesa per la metà di novembre, che dovrà poi essere sottoposta ai pareri del Consiglio e del Parlamento europeo.

300

firmatari

L'appello di EuRIC è stato sottoscritto da quasi 300 tra associazioni e imprese dell'industria europea del riciclo dei rifiuti, tra cui FISE Unicircular e le sue componenti associate ASSORAE (rifiuti tecnologici), ADA (veicoli) e UNIRIGOM (gomma); dal canto suo FEAD, a livello nazionale, è espressione dei gestori associati a FISE Assoambiente. Le due Federazioni in particolare sottolineano le proprie forti preoccupazioni per l'introduzione di eventuali restrizioni all'export di

rifiuti, sia intra che extra-EU, senza alcuna distinzione sulla natura e tipologia degli stessi.

I contenuti delle richieste

Secondo i firmatari delle due lettere, va infatti tracciata una netta differenza tra rifiuti misti non selezionati, per i quali le restrizioni sono comprensibili ed anzi opportune, e materiali che derivano da operazioni di selezione e trattamento svolte da impianti autorizzati (spesso qualificati come rifiuti all'atto dell'esportazione, sulla base del diritto del Paese di destinazione), per la gestione e la collocazione dei quali il ricorso a mercati globali garantisce l'operatività degli impianti e la loro sostenibilità. Le restrizioni all'export, in questo specifico caso, rischierebbero di deprimere i prezzi dei prodotti riciclati spingendo ulteriormente all'uso delle materie prime vergini. I riciclatori chiedono dunque alle istituzioni europee che: eventuali restrizioni all'esportazione riguardino solo i flussi di rifiuti "problematici e non trattati. Se venissero estese anche ai rifiuti trattati e selezionati, che non costituiscono un problema, ma una risorsa, si verrebbe meno agli stessi obiettivi del Green Deal europeo; si sostenga il commercio libero ed equo, intra ed extra-UE, dei rifiuti trattati e selezionati, essenziale per la competitività dell'industria europea del riciclo: l'economia circolare non può essere ostacolata da barriere geografiche; si implementi un quadro legislativo stabile, con uno status adeguato, per i materiali ottenuti dal trattamento dei rifiuti, a cui collegare incentivi per premiare i benefici ambientali dei materiali circolari.

immagini



[leggi anche:](#)

Materie prime da riciclo: evitare il blocco dell'export



Le Federazioni delle imprese del recupero e del riciclo europee, a cui aderiscono Fise Unicircular e Fise Assoambiente, scrivono alla Commissione UE, al Parlamento europeo e al Consiglio europeo affinché in sede di revisione del Regolamento sulle spedizioni dei rifiuti le restrizioni riguardino solo i rifiuti misti non selezionati, e non le materie prime da riciclo che derivano da operazioni di selezione e trattamento, svolte in impianti autorizzati.

I riciclatori e i gestori di rifiuti europei rappresentati dalla Federazione europea delle imprese del riciclo (**EuRIC**) e dalla Federazione europea per la gestione dei rifiuti e dei servizi ambientali (**FEAD**) hanno scritto ai Commissari UE *Frans Timmermans*, *Thierry Breton* e *Virginijus Sinkevičius*, al Presidente del Parlamento europeo e alla Presidenza slovena di turno dell'UE per evidenziare la necessità che, in fase di revisione del Regolamento sulla spedizione dei rifiuti, venga garantito un **commercio libero, equo e sostenibile delle materie prime provenienti da operazioni di riciclo**.

L'appello di EuRIC è stato sottoscritto da quasi 300 tra associazioni e imprese dell'industria europea del riciclo dei rifiuti, tra cui **FISE Unicircular** e le sue componenti associate **ASSORAE** (rifiuti tecnologici), **ADA** (veicoli) e **UNIRIGOM** (gomma); mentre a livello nazionale la **FEAD** è di fatto espressione dei gestori associati a **FISE Assoambiente**. Il **Piano d'azione** per l'**Economia Circolare**, prevede, tra l'altro, che l'UE " *non esporti i suoi problemi di rifiuti in Paesi terzi*". A tal fine, secondo il cronoprogramma definito, la Commissione UE entro il mese di novembre 2021 presenterà la sua proposta legislativa di revisione del Regolamento n.1013/2006 relativo alle **spedizioni di rifiuti (WRS)**.

Al fine di raccogliere le opinioni delle parti interessate su come il Regolamento avrebbe potuto aiutare a limitare le esportazioni di rifiuti fuori dall'UE e a sviluppare la capacità di trattamento a livello nazionale per prevenire i cosiddetti "**waste dumping**" nei Paesi meno sviluppati, era stata avviata una **Consultazione** conclusasi nel luglio 2020.

I riciclatori europei, tuttavia, temono che le **limitazioni all'esportazione di materie prime secondarie, sia intra che extra-UE, senza alcuna distinzione sulla natura e tipologia delle stesse, possano determinare impatti devastanti sull'industria europea del riciclaggio** e più in generale sulla capacità di raggiungere gli obiettivi circolari e climaticamente neutri fissati dal Green Deal europeo, stante il **ruolo chiave che le**

materie prime da riciclo svolgono nell'economia circolare, sostituendo le materie prime vergini, la maggior parte delle quali viene estratta e importata da Paesi extraeuropei, e consentendo notevoli risparmi di emissioni di gas serra.

Secondo i firmatari delle lettere (distinte, ma dal contenuto simile), va infatti tracciata una netta differenza tra **rifiuti misti non selezionati**, per i quali le restrizioni sono comprensibili ed anzi opportune, e **materiali che derivano da operazioni di selezione e trattamento** svolte da impianti autorizzati (spesso qualificati come rifiuti all'atto dell'esportazione, sulla base del diritto del Paese di destinazione), per la gestione e la collocazione dei quali il ricorso a mercati globali garantisce l'operatività degli impianti e la loro sostenibilità.

I riciclatori chiedono dunque alle Istituzioni europee che:

– **eventuali restrizioni all'esportazione riguardino solo i flussi di rifiuti “problematici e non trattati”**, dal momento che se venissero estese anche ai rifiuti trattati e selezionati, che non costituiscono un problema, ma una risorsa, si verrebbe meno agli stessi obiettivi del Green Deal europeo;

– si sostenga **il commercio libero ed equo, intra ed extra-UE**, dei rifiuti trattati e selezionati, essenziale per la competitività dell'industria europea del riciclo: l'economia circolare non può essere ostacolata da barriere geografiche;

– si implementi un **quadro legislativo stabile**, con uno status adeguato, per i materiali ottenuti dal trattamento dei rifiuti, a cui collegare **incentivi per premiare i benefici ambientali dei materiali circolari**.



FISE UNICIRCULAR
UNIONE IMPRESE ECONOMIA CIRCOLARE

FISE ASSOAMBIENTE
Associazione Imprese Servizi Ambientali

lunedì 15 novembre 2021

I RICICLATORI EUROPEI SCRIVONO A PARLAMENTO E COMMISSIONE UE

I riciclatori ed i gestori di rifiuti europei (rappresentati dalle due organizzazioni **EuRIC** – Federazione europea delle imprese del riciclo e **FEAD** – Federazione europea per la gestione dei rifiuti e dei servizi ambientali) hanno scritto **alla Commissione e al Parlamento europeo** per evidenziare la necessità che, in fase di revisione del Regolamento sulla spedizione dei rifiuti, venga garantito un **commercio libero, equo e sostenibile delle materie prime provenienti da operazioni di**



riciclo.

La Commissione sta infatti lavorando ad una propria **proposta di revisione del Regolamento 1013/2006 (Waste Shipment Regulation – WSR)**, attesa per la metà di novembre, che dovrà poi essere sottoposta ai pareri del Consiglio e del Parlamento europeo. L'appello di EuRIC è stato sottoscritto da quasi 300 tra associazioni e imprese

dell'industria europea del riciclo dei rifiuti, tra cui **FISE Unicircular** e le sue componenti associate ASSORAE (rifiuti tecnologici), ADA (veicoli) e UNIRIGOM (gomma); dal canto suo FEAD, a livello nazionale, è espressione dei gestori associati a **FISE**



Assoambiente.

Le due Federazioni in particolare sottolineano le proprie forti preoccupazioni per l'introduzione di eventuali restrizioni all'export di rifiuti, sia intra che extra-EU, senza alcuna distinzione sulla natura e tipologia degli stessi.

Secondo i firmatari delle due lettere (distinte ma dal contenuto simile), va infatti tracciata una netta differenza tra **rifiuti misti non selezionati**, per i quali le restrizioni sono comprensibili ed anzi opportune, e **materiali che derivano da operazioni di selezione e trattamento** svolte da impianti autorizzati (spesso qualificati come rifiuti all'atto dell'esportazione, sulla base del diritto del Paese di destinazione), per la gestione e la collocazione dei quali il ricorso a mercati globali garantisce l'operatività degli impianti e la loro sostenibilità.

Le restrizioni all'export, in questo specifico caso, rischierebbero di deprimere i prezzi dei prodotti riciclati spingendo ulteriormente all'uso delle materie prime vergini.

I riciclatori chiedono dunque alle Istituzioni europee che:

- eventuali restrizioni all'esportazione riguardino solo i flussi di rifiuti "problematici e non trattati. Se venissero estese anche ai rifiuti trattati e selezionati, che non costituiscono un problema, ma una risorsa, si verrebbe meno agli stessi obiettivi del Green Deal europeo;
- si sostenga il commercio libero ed equo, intra ed extra-UE, dei rifiuti trattati e selezionati, essenziale per la competitività dell'industria europea del riciclo: l'economia circolare non può essere ostacolata da barriere geografiche;
- si implementi un quadro legislativo stabile, con uno status adeguato, per i materiali ottenuti dal trattamento dei rifiuti, a cui collegare incentivi per premiare i benefici ambientali dei materiali circolari.



I riciclatori europei scrivono a Parlamento e Commissione UE



BY PACKAGING SPEA..., 15 NOVEMBRE 2021

La **Federazione europea** delle imprese del riciclo - **EuRIC** ha indirizzato alla **Commissione** e al **Parlamento europeo** una lettera per evidenziare la necessità che, in fase di revisione del **Regolamento sulla spedizione dei rifiuti**, venga garantito un commercio libero, equo e sostenibile delle materie prime provenienti da operazioni di riciclo.

Di fatto, la **Commissione**, come noto, sta lavorando a una propria proposta di revisione del **Regolamento 1013 (Waste Shipment Regulation - WSR)**, attesa intorno alla metà di novembre, che dovrà poi essere sottoposta ai pareri del **Consiglio** e del **Parlamento europeo**, secondo l'iter normativo previsto.

Nella lettera, sottoscritta anche da numerose associazioni e imprese del riciclo europee, tra cui **Unicircular** e le sue associate **Assoraee**, **ADA** e **Unirigom**, vengono evidenziate le preoccupazioni dell'industria europea del riciclo qualora nell'ambito della revisione del regolamento sulla spedizione dei rifiuti venissero adottate restrizioni all'export di rifiuti, sia intra sia extra **UE**, senza alcuna distinzione sulla natura e tipologia degli stessi.

Va infatti tracciata una netta differenza tra rifiuti misti non selezionati, per i quali le restrizioni sono comprensibili, e materiali che derivano da operazioni di **selezione e trattamento svolte da impianti autorizzati** (spesso qualificati come rifiuti all'atto dell'esportazione, sulla base del diritto del Paese di destinazione) per la gestione e la collocazione dei quali il ricorso a mercati globali garantisce l'operatività degli impianti e la loro sostenibilità.

Le possibili restrizioni, in fase di valutazione, nell'ambito delle esportazioni dovrebbero essere applicate solamente ai flussi di **rifiuti "problematici"**. Diversamente, se esse venissero estese anche ai rifiuti trattati e selezionati e, come tali, utilizzabili direttamente nelle catene del valore circolari, non verrebbero rispettati gli obiettivi del **Green Deal Europeo**. È necessario quindi sostenere il commercio libero ed equo, intra ed extra **UE**, dei rifiuti trattati e selezionati, in quanto risulta essenziale per la competitività dell'industria europea del riciclo, così come occorre implementare un quadro legislativo stabile a cui collegare incentivi per premiare i benefici ambientali dei materiali circolari.

I RICICLATORI EUROPEI SCRIVONO A PARLAMENTO E COMMISSIONE UE PER EVITARE IL BLOCCO DELL'EXPORT DELLE MATERIE PRIME PROVENIENTI DAL RICICLO



FISE ASSOAMBIENTE
Associazione Imprese Servizi Ambientali



I riciclatori ed i gestori di rifiuti europei (rappresentati dalle due organizzazioni **EuRIC – Federazione europea delle imprese del riciclo** e **FEAD – Federazione europea per la gestione dei rifiuti e dei servizi ambientali**) hanno scritto **alla Commissione e al Parlamento europeo** per evidenziare la necessità che, in fase di revisione del Regolamento sulla spedizione dei rifiuti, venga garantito un **commercio libero, equo e sostenibile delle materie prime provenienti da operazioni di riciclo**.

La Commissione sta infatti lavorando ad una propria **proposta di revisione del Regolamento 1013/2006 (Waste Shipment Regulation – WSR)**, attesa per la metà di novembre, che dovrà poi essere sottoposta ai pareri del Consiglio e del Parlamento europeo.

L'appello di EuRIC è stato sottoscritto da quasi 300 tra associazioni e imprese dell'industria europea del riciclo dei rifiuti, tra cui FISE Unicircular e le sue componenti associate ASSORAEE (rifiuti tecnologici), ADA (veicoli) e UNIRIGOM (gomma); dal canto suo FEAD, a livello nazionale, è espressione dei gestori associati a FISE Assoambiente.

Le due Federazioni in particolare sottolineano le proprie forti preoccupazioni per l'introduzione di eventuali restrizioni all'export di rifiuti, sia intra che extra-EU, senza alcuna distinzione sulla natura e tipologia degli stessi.

Secondo i firmatari delle due lettere (distinte ma dal contenuto simile), va infatti tracciata una netta differenza tra **rifiuti misti non selezionati**, per i quali le restrizioni sono comprensibili ed anzi opportune, e **materiali che derivano da operazioni di selezione e trattamento** svolte da impianti autorizzati (spesso qualificati come rifiuti all'atto dell'esportazione, sulla base del diritto del Paese di destinazione), per la gestione e la

collocazione dei quali il ricorso a mercati globali garantisce l'operatività degli impianti e la loro sostenibilità.

Le restrizioni all'export, in questo specifico caso, rischierebbero di deprimere i prezzi dei prodotti riciclati spingendo ulteriormente all'uso delle materie prime vergini.

I riciclatori chiedono dunque alle Istituzioni europee che:

- eventuali restrizioni all'esportazione riguardino solo i flussi di rifiuti "problematici e non trattati. Se venissero estese anche ai rifiuti trattati e selezionati, che non costituiscono un problema, ma una risorsa, si verrebbe meno agli stessi obiettivi del Green Deal europeo;
- si sostenga il commercio libero ed equo, intra ed extra-UE, dei rifiuti trattati e selezionati, essenziale per la competitività dell'industria europea del riciclo: l'economia circolare non può essere ostacolata da barriere geografiche;
- si implementi un quadro legislativo stabile, con uno status adeguato, per i materiali ottenuti dal trattamento dei rifiuti, a cui collegare incentivi per premiare i benefici ambientali dei materiali circolari.



I riciclatori europei contro il blocco dell'export di materie prime da riciclo

15 Novembre 2021



I riciclatori ed i gestori di rifiuti europei (rappresentati dalle due organizzazioni **EuRIC – Federazione europea delle imprese del riciclo** e **FEAD – Federazione europea per la gestione dei rifiuti e dei servizi ambientali**) hanno scritto **alla Commissione e al Parlamento europeo** per evidenziare la necessità che, in fase di revisione del Regolamento sulla spedizione dei rifiuti, venga garantito un **commercio libero, equo e sostenibile delle materie prime provenienti da operazioni di riciclo**.

La Commissione sta infatti lavorando ad una propria **proposta di revisione del Regolamento 1013/2006 (Waste Shipment Regulation – WSR)**, attesa per la metà di novembre, che dovrà poi essere sottoposta ai pareri del Consiglio e del Parlamento europeo.

L'appello di EuRIC è stato sottoscritto da quasi 300 tra associazioni e imprese dell'industria europea del riciclo dei rifiuti, tra cui **FISE Unicircular** e le sue componenti associate ASSORAEE (rifiuti tecnologici), ADA (veicoli) e UNIRIGOM (gomma); dal canto suo FEAD, a livello nazionale, è espressione dei gestori associati a **FISE Assoambiente**.

Le due Federazioni in particolare sottolineano le proprie forti preoccupazioni per l'introduzione di eventuali restrizioni all'export di rifiuti, sia intra che extra-EU, senza alcuna distinzione sulla natura e tipologia degli stessi.

Secondo i firmatari delle due lettere (distinte ma dal contenuto simile), va infatti tracciata una netta differenza tra **rifiuti misti non selezionati**, per i quali le restrizioni sono comprensibili ed anzi opportune, e **materiali che derivano da operazioni di selezione e trattamento** svolte da impianti autorizzati (spesso qualificati come rifiuti all'atto dell'esportazione, sulla base del diritto del Paese di destinazione), per la gestione e la collocazione dei quali il ricorso a mercati globali garantisce l'operatività degli impianti e la loro sostenibilità.

Le restrizioni all'export, in questo specifico caso, rischierebbero di deprimere i prezzi dei prodotti riciclati spingendo ulteriormente all'uso delle materie prime vergini.

I riciclatori chiedono dunque alle Istituzioni europee che:

- eventuali restrizioni all'esportazione riguardino solo i flussi di rifiuti "problematici e non trattati. Se venissero estese anche ai rifiuti trattati e selezionati, che non costituiscono un problema, ma una risorsa, si verrebbe meno agli stessi obiettivi del Green Deal europeo;
- si sostenga il commercio libero ed equo, intra ed extra-UE, dei rifiuti trattati e selezionati, essenziale per la competitività dell'industria europea del riciclo: l'economia circolare non può essere ostacolata da barriere geografiche;
- si implementi un quadro legislativo stabile, con uno status adeguato, per i materiali ottenuti dal trattamento dei rifiuti, a cui collegare incentivi per premiare i benefici ambientali dei materiali circolari.